

MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
concernente la concessione di un sussidio di Fr. 20.000,—
al Comitato di organizzazione della VII Mostra-mercato
dell'artigianato e del lavoro a domicilio, di Locarno

(del 14 giugno 1960)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Ci pregiamo sottoporvi un disegno di decreto legislativo per la concessione di un sussidio di Fr. 20.000,— al Comitato organizzatore della VII. Mostra-mercato dell'artigianato e del lavoro a domicilio di Locarno, che avrà luogo dal 10 al 25 settembre 1960. Nelle considerazioni che seguono, esporremo le ragioni che non solo giustificano ma impongono l'intervento dello Stato per il promovimento di manifestazioni del genere.

I. CENNO SULLE ORIGINI DELLA MOSTRA-MERCATO LOCARNESE

1. Un gruppo di volenterosi locarnesi creò, nell'ormai lontano 1923, la Festa delle camelle, manifestazione che ha saputo imporsi e diventare tradizione — lo conferma la splendida riuscita dell'ultima festa a Pentecoste — per il suo valore artistico e turistico, anche se, talvolta, principalmente per l'inclemenza del tempo, gli organizzatori si sono trovati di fronte a disavanzi cospicui, che li hanno costretti ad interrompere il ritmo annuale della gentile sagra del fiore.

2. Il 7 aprile 1937 — in un'assemblea tenuta a Palazzo Marcacci, alla quale prendono parte rappresentanti di autorità e di enti e diverse personalità — è decisa la ricostituzione dell'Associazione festa delle camelle e manifestazioni della regione di Locarno. Il comitato — ne è presidente l'avv. Camillo Beretta, segretario il signor Riccardo Bolla, e vi fanno parte diverse personalità, fra cui diversi municipali di Locarno e Comuni vicini — si mette immediatamente al lavoro. Nell'intento « di dare maggior risalto alla festa del fiore » si organizza, a tempo di primato, anche una giornata del costume ticinese e la *prima Mostra-mercato cantonale dell'artigianato*. Specialmente questa manifestazione sta a cuore al Comitato organizzatore. Siamo in uno degli anni più nefasti della crisi economica; l'edilizia, in tutta la Svizzera, subisce flessioni forse non mai raggiunte, l'emigrazione periodica oltre San Gottardo dei nostri operai edili assume proporzioni allarmanti: 3.500 emigrati nel 1932, 3.000 nel 1933, 2.700 nel 1934, 2.000 nel 1935, 1.315 nel 1936! Urge procacciare occasioni di lavoro, principalmente nelle valli dove maggiormente è sentito il bisogno; lodevoli quindi gli sforzi degli ideatori della mostra, il cui intento è di « creare un mercato cantonale periodico dei prodotti dell'artigianato ticinese e facilitarne la vendita nel Ticino e in Svizzera ».

La Commissione cantonale del lavoro a domicilio, istituita nel 1932 — allo scopo di suscitare e sorreggere iniziative che tendono a creare nuove fonti di guadagno — ha constatato che la filatura e la tessitura a mano hanno trovato buone accoglienze in Valle Onsernone e in Vallemaggia, così come la filatura e la maglieria in Verzasca. Locarno, centro economico delle valli in cui sempre

è viva la tradizione del lavoro artigianale a domicilio, ben si presta al nuovo esperimento.

3. Il Gran Consiglio, nella seduta del 21 aprile 1937, accorda alle manifestazioni locarnesi un sussidio di 5.000,— franchi. Leggesi, in proposito, nel rapporto della Commissione della Gestione: «...le tre manifestazioni, creeranno dirette occasioni di lavoro, ai disoccupati, con la costruzione degli *stand*, addobbi, ecc. ed è lodevole il tentativo di dare maggior sviluppo e possibilità di nuovi sbocchi all'artigianato ticinese».

4. La mostra si svolge dal 26 al 30 maggio nei giardini pubblici di Locarno vicino al Kursaal. I progetti di costruzione sono dell'arch. Agostino Cavadini il quale «per la grande entrata si è ispirato alle rustiche *rescane* delle valli ticinesi, stilizzandole per darvi forma moderna, ma mantenendo al contempo a tutta la costruzione un tipico sapore agreste nostrano. L'interno, con le due file di portici che corrono davanti agli *stand*, costituisce una novità in fatto di mostre. Infatti, non vi è il solito *stand* di vendita nudo e crudo, ma, quasi, la bottega tipicamente locarnese e luganese sotto i portici» (dall'«Eco di Locarno» del 4 maggio 1937).

5. Pubblicazioni e circolari del Comitato di organizzazione, nel periodo di preparazione della mostra, definiscono ciò che può essere considerato *lavoro artigianale*; deve trattarsi «di lavoro per la cui esecuzione sono determinanti la mano e l'intelligenza dell'artigiano».

E' previsto l'ordinamento della mostra in tre sezioni: a) *abbigliamento*, che comprende maglieria, ricami e merletti, tessuti, calzature (peduli, zoccoli), articoli diversi (moda, pellicceria) fatti o lavorati a mano; b) *arredamento*, con: mobili e lavori in legno (intagli, sculture, pavimenti, arnesi agricoli e di cucina), lavori in bronzo, rame, ottone e peltro, ceramica e terracotta, ferro battuto, marmi e graniti, oggetti in paglia, vetri, vimini, tessuti decorati (cuscini, pannelli); *varie*, con: oreficeria, giocattoli, pirografie, cuoio.

Agli espositori è fissato un canone di Fr. 150,— per lo *stand* di normali dimensioni (m. 2,65 x 2,35 x 2,40); le spese d'arredamento sono a loro carico. Alle Pro Vallemaggia, Verzasca e Onsernone, le spese sono pagate dal Cantone (circa 1.800,— franchi).

L'intenso lavoro del Comitato fa sì che in pochi giorni tutti i 40 *stands* sono prenotati. Vi troviamo: filatura e tessuti diversi, maglieria, ricami, peduli, zoccoli, articoli e stoffe di moda (10 *stands*), mobili (1), intagliatura e tornitura del legno (4), arnesi agricoli (2), rame e stagno sbalzato (2), ferro battuto (5), ceramica (3), terracotta (1), paglia (3), cuoio (2), sedie impagliate (2), sedie e tavoli in ferro (1), e perfino articoli di pesca (1), gabbie metalliche (1), impagliatura di fiaschi (1) e lavori da giardiniere (1).

L'apertura della mostra avviene sotto un cielo radioso come Locarno sa offrire. Pronunciano discorsi il Presidente del Governo on. Enrico Celio il quale, fra altro, rileva come — nei tempi difficili in cui «più non vanno gli emigranti ticinesi oltre Gottardo o all'estero, ché xenofobi un po' si diventa ovunque» — la mostra confermi appieno «che la più grande dignità del popolo ticinese fu e rimane pur sempre il suo lavoro». Gli fa eco Giovan Battista Rusca, Sindaco di Locarno, con un incitamento agli organizzatori e ai partecipanti alla mostra nella lotta contro le difficoltà economiche del momento: «...senza mai lasciarci invadere da nessun scoraggiamento, senza mai incrociare le braccia, sentiremo ognora lo stimolo di un ben compreso ardimento, per assumere e sopportare, con cuor fidente, i necessari sacrifici, per continuare l'opera che non può mai aver sosta, diretta ad assicurare l'ascesa morale e materiale del nostro paese».

6. Non risulta da quante persone sia stata visitata la prima mostra; vennero, in ogni caso, organizzati il 30 maggio — giorno del corteo fiorato — treni

speciali da Chiasso, Mendrisio, Lugano, da Airolo e da Bellinzona. Il Dipartimento della pubblica educazione aveva invitato gli ispettori scolastici di raccomandare alle scolaresche la visita alla mostra: entrata di favore, 20 centesimi.

Di fronte al disavanzo che, dai primi calcoli, si aggirava sui 12.000,— franchi, il Comitato di organizzazione rivolge un appello alla cittadinanza con l'invito di versare una quota d'adesione di 20,— franchi. Non si conosce il risultato di questa azione. Anche l'importo delle vendite — la mostra era aperta ininterrottamente dalle 08.00 alle 22.00 — non è conosciuto; lo si è però definito « soddisfacente ».

7. La Mostra viene ripetuta — sempre abbinata a quelle delle camelie e ad altre importanti manifestazioni — anche nel 1938; ha luogo dal 28 maggio al 6 giugno (lunedì di Pentecoste). Sempre imperversa la crisi economica; i disoccupati, nel Cantone, sono più di 7.000. Appare, in quella edizione, una lodevole iniziativa nell'intento di dare incremento al lavoro artigianale in settori che sembrano più suscettibili di sviluppo. Sono i bandi di concorso per: a) il *mobilito ticinese*. E' prevista la creazione di tre diversi ambienti: stanza da letto, sala da pranzo e di soggiorno, studio per professionista; il prezzo di ognuno non deve superare 800,— franchi. Dotazione Fr. 2.500,—; 4 premi per ogni categoria; b) la creazione di modelli di oggetti in *paglia intrecciata*. Dotazione franchi 700,—; 6 premi; c) *ceramica*; temi per un servizio da tavola e uno da caffè, nonché di un oggetto ricordo del Ticino. Dotazione Fr. 700,—; 3 premi per le prime due categorie, 5 per la terza.

Le iscrizioni di artigiani sono aumentate, il numero degli *stands* è quindi portato a 60.

Grande entusiasmo il dì dell'apertura per la presenza dell'on. Consigliere federale Motta — che tiene il discorso augurale — all'inaugurazione della Mostra ticinese del '600 e '700 nel Castello Visconteo, alla giornata della scuola — parlano a più di 10.000 scolari, riuniti in Piazza Grande, il Consigliere federale Etter e il Consigliere di Stato Enrico Celio — al corteo fiorato (17 carri allegorici) e alle produzioni del balletto della Scala (« Notte di Valpurgìa » e altre danze classiche).

Unanimi i consensi: non solo la stampa ticinese e svizzera ha espressioni di plauso, anche l'agenzia berlinese Centraleuropa loda gli « autori anonimi delle arti minori, o arti applicate, gli artigieri che forniscono gli arredamenti delle case o gli oggetti d'utilità quotidiana e corrente ». Sono ammirati i lavori in paglia dell'Onsernone, la lana filata a mano e « i tessuti dalle tinte calde e indelebili eternamente soffici e resistenti, come i bellissimi pesanti drappi di fattura arte e colore prettamente ticinesi ».

Il 4 giugno 1938 si costituisce l'Associazione cantonale pro artigianato e lavoro a domicilio, alla quale aderisce quasi tutto il Comitato organizzatore della mostra, i presidenti delle Pro valli e diverse altre personalità fra cui i Giudici federali ticinesi e i membri del Consiglio di Stato.

8. Nel 1939 viene aperta, il 6 maggio, l'Esposizione nazionale ed è previsto il tiro federale. Il Comitato ritiene, giustamente, che il momento non sia propizio per una manifestazione economica locale, tanto più che dense nubi già oscurano il cielo d'Europa. La tempesta si scatenerà cruenta alla fine d'agosto. Ma nel 1940, il Comitato organizzatore — con encomiabile ottimismo — prepara la III Mostra. Notevole è la partecipazione di artigiani. Sono, nuovamente, previsti concorsi a premi per lavori da eseguirsi con materie prime nazionali: arredamento di un camino con cassapanca e stoviglie in legno; sporta in paglia; coperta da letto; servizio da tè in lino filato; indumenti sportivi e militari in lana filata; calzature economiche da eseguirsi con ritagli d'ogni genere; oggetto decorativo in alluminio.

Con l'appoggio del Dipartimento della pubblica educazione si intendono presentare — a documentazione delle attività pratiche svolte nella scuola — diversi lavori di allievi.

Tutto è ormai apprestato; le costruzioni nei giardini di Locarno sono ultimate, il neo eletto Consigliere federale Enrico Celio è atteso per il dì dell'apertura. Ma il 10 maggio, il giorno precedente all'inaugurazione, suonano le campane a stormo per la seconda mobilitazione generale. Forzato rinvio. I battenti si riaprono il 14 settembre, con la partecipazione di Autorità civili e militari, in un clima di entusiasmo. Dopo il Presidente del Governo on. Isidoro Antognini, che esalta l'artigianato ticinese, il Consigliere federale Celio afferma « che la Mostra di Locarno è uno degli sforzi miranti alla valorizzazione della fecondità della nostra terra ed ha perciò un significato che va oltre a quello economico per assurgere ad elevazione e speranza umana ».

La Mostra è ben frequentata; vi si tiene anche una giornata del soldato e una giornata dell'uva.

9. Nonostante l'incertezza e la durezza dei tempi, il 1941 vede sorgere — dal 24 maggio all'8 giugno — la IV. Mostra, con la seconda giornata del costume ticinese. Tiene il discorso inaugurale il Presidente del Consiglio di Stato Angiolo Martignoni; ha parole di lode per gli organizzatori che fanno rifiorire la tradizione artigianale che, proprio nel Locarnese, risale all'epoca preromana.

Il numero degli *stands* raggiunge il centinaio: 7 sono riservati alla fioricoltura. V'è un po' di tutto: filatura e tessitura di diverse fibre naturali e artificiali; tendaggi e decorazioni interne; articoli in paglia; ceramiche; rame; ottone; ferro; mobili; sedie; mosaici; pietra ollare; zoccoli; giocattoli; arnesi e carri agricoli; legatoria di libri; clichés in linoleum; lavori reclamistici e decorativi; restauro di mobili antichi, ecc. Sono pure concessi premi per 4 concorsi concernenti mobili (studio per Consigliere di Stato, mobilio rustico per camera di soggiorno, mobilio per dormitorio in un convitto pubblico, mobilio per lo studio dell'Ispettore forestale).

Si tenta altresì, con buon successo, il lancio di una moda estiva con il concorso « La Ticinella ». 27 sono i partecipanti che presentano, con indossatrici strane, una quarantina di modelli. I primi due premi non vengono assegnati; in complesso sono però attribuiti 16 premi dai 100 ai 50 franchi.

A calendigiugno Piazza Grande è piena di gente per la giornata folcloristica, che si protrae nell'entusiasmo e nell'animazione — dicono le cronache — fino... all'ora dell'oscuramento.

10. La V. Mostra ha luogo dal 23 maggio al 4 giugno 1942. 65 gli *stands* di espositori ticinesi; 9 quelli di altri Cantoni (Grigioni, San Gallo, Oberland bernese, Zurigo, Svizzera romanda) che illustrano, principalmente, il lavoro a domicilio. E' presente anche l'artigianato italiano, con maioliche di Faenza, vetri di Murano e di Empoli, merletti della Venezia Giulia, ferri battuti siciliani, rame di Brescia, avori di Torino, alabastri di Volterra, paglia di Firenze, rafia della Sardegna.

Dopo i modelli « Ticinella » accolti con entusiasmo a Basilea e a Zurigo, è la volta di « Paesanella » che registra pure un successo, al quale non sono estranee, certamente, le gentili indossatrici locarnesi e vallerane.

Le crescenti difficoltà di approvvigionamento fanno apparire utile di ospitare anche l'esposizione svizzera ambulante sull'utilizzazione e la raccolta di ogni sorta di rottami e di cascami. Segno dei tempi è la presentazione, da parte di una ditta locarnese, di un gasogeno a carburato di calcio — di propria invenzione — adatto non solo per automobili ma altresì per trattori agricoli.

Oltre alla solita giornata della scuola si tiene quella del soldato, una di propaganda per l'idrovia Locarno - Venezia e la giornata dell'artigiano. E' in

questa occasione che viene costituita l'Associazione ticinese degli artigiani liberi e del lavoro a domicilio, la quale dovrebbe poi aderire alla Federazione cantonale del commercio dell'industria e dell'artigianato. Non è dato di sapere quale successo abbia avuto una tale istituzione. Probabilmente, la mancata ripetizione della mostra locarnese le ha tolto la possibilità di affermarsi; o, forse, fu la mentalità essenzialmente individualista dell'artigiano — che si oppone ad ogni disciplinamento, ad ogni costrizione della libertà — ad intralciarne lo sviluppo. Per di più, l'omogeneità di interessi può riscontrarsi soltanto nella condizione di lavoro in proprio dei singoli artigiani, mentre sono del tutto eterogenee le forme di produzione e, talvolta, divergenti gli interessi particolari.

11. Gli anni 1943, 1944 e 1945 sono troppo densi di avvenimenti perchè si abbia a pensare ad una ripetizione della Mostra. Poi, cessate le ostilità, inizia — contrariamente a talune giustificate previsioni — il periodo di alta congiuntura che, pur con qualche momentanea recessione, ancora dura. Il bisogno di procurare lavoro si attenua, perchè molti artigiani e lavoratori a domicilio trovano facilmente occupazione nelle fabbriche d'ogni ramo, che conoscono una estensione impensata. Nell'anno 1939, nelle 310 fabbriche del Cantone lavoravano 9.276 operai; nel 1947, in 470 fabbriche 17.030 operai; nel 1959, in 551 fabbriche, 19.252 (8.965 uomini e 10.007 donne).

12. La Mostra, nella sua VI edizione, risorge nel 1958 ad opera di un nuovo comitato d'organizzazione, con alla testa il prof. Carlo Speziali. Si è prefisso, il Comitato organizzatore, di rivalorizzare la produzione artigianale, di indirizzarla a nuovi criteri, se non proprio artistici almeno di buon gusto, di favorire lo smercio dei prodotti, affinché trovino fonte di guadagno le molte persone, principalmente delle valli e delle campagne, che non facilmente si adattano, o hanno la possibilità di adattarsi, alla vita di fabbrica. E' ovvio che, in tal modo, si può validamente combattere lo spopolamento delle valli e si possono conservare piccole esistenze indipendenti che, se pure oscure, sono forze vive e attive dell'economia vallerana e campagnola. Lo Stato, con decreto legislativo dell'11 luglio 1958 ha concesso un sussidio di Fr. 15.000,—.

La VI. Mostra ha luogo dal 20 settembre al 5 ottobre 1958 nel Castello di Locarno. Si è scelto questa sede non solo perchè poteva costituire uno speciale richiamo, ma in special modo tenendo conto che le spese di allestimento furono stimate più favorevoli. Complessivamente le spese ammontarono a franchi 61.500,— (di cui Fr. 28.500,— per le costruzioni; Fr. 5.700,— per premi agli artigiani). Stato, Comuni ed enti diversi hanno contribuito con Fr. 53.000,—; i biglietti di entrata hanno dato un gettito di Fr. 13.200,— (a 4.078 allievi, di 154 scuole di ogni parte del Cantone, venne concessa l'entrata gratuita).

L'esito delle vendite può ben considerarsi soddisfacente.

Nel periodo di apertura della VI. Mostra vennero organizzati: una serata di canti popolari con il Gruppo canzonette di Bellinzona e con la Corale « Vòs da Locarno »; un concerto del Coro Palestrina; un concerto corale folcloristico dell'INCAS di Bergamo.

II. LA VII. MOSTRA-MERCATO DEL 1960

13. Il Comitato di organizzazione ha deciso di tenere la VI. Mostra-mercato artigianale dal 10 al 25 settembre 1960, ancora nel Castello di Locarno; da mesi ferve il lavoro di preparazione. Si prevede che gli espositori raggiungeranno il numero di 60. E' invitata, come ospite d'onore, la Sardegna; un incaricato del Comitato ha preso i necessari contatti.

Il preventivo viene così stabilito :

Entrate :

Sussidi e contributi	Fr. 50.000,—
Entrate alla Mostra	» 10.000,—
Spettacoli	» 3.000,—
Programmi, inserzioni, ecc.	» 5.000,—
Totale	Fr. 68.000,—

Uscite :

Costruzioni	Fr. 25.000,—
Contributi e premi agli artigiani	» 6.000,—
Programmi	» 5.000,—
Stampa e propaganda	» 10.000,—
Spettacoli	» 10.000,—
Personale, cancelleria, assicurazioni	» 9.000,—
Imprevisti	» 3.000,—
Totale	Fr. 68.000,—

Hanno assicurato un sussidio i Comuni di Locarno, Muralto, Minusio, Orselina e Ascona ; la Pro Locarno ; la Società Albergatori ; la Camera di commercio ; l'Associazione bancaria ticinese e diverse ditte della regione locarnese.

Nella sua istanza, il Comitato chiede allo Stato un sussidio di Fr. 20.000,—.

14. Accanto alla Mostra — che deve servire anche da richiamo turistico sul finire della stagione — saranno tenuti : uno spettacolo di varietà, uno di prosa e uno folcloristico. E' prevista anche una giornata di studio dei problemi artigianali.

III. CONCLUSIONI

15. Si è già accennato (supra 12) all'importanza di conservare, nelle valli e nelle campagne principalmente, possibilità di lavoro artigianale e a domicilio, come necessaria integrazione dell'attività nell'agricoltura. Devesi aggiungere che solo le mostre periodiche, collegate a mercati, possono far conoscere al grande pubblico, ai consumatori, la produzione — molte volte ottima — dei nostri artigiani e attivare lo smercio dei prodotti. Tali mostre devono però essere sussidiate dallo Stato, perchè non sarebbe possibile pretendere dagli artigiani un canone d'affitto degli *stands*, commisurato alle spese d'organizzazione, così come avviene nelle grandi fiere per l'esposizione dei prodotti di largo consumo delle industrie. La VI. Mostra locarnese chiede agli espositori, in via di massima, un contributo del 5 % sulle vendite ; dovrà, però, in taluni casi, dare dei sussidi ad artigiani meritevoli, ma in difficile situazione, perchè, allo scopo di affermarsi, partecipino all'esposizione.

16. I criteri sui quali si è ispirato il Comitato organizzatore della VII. Mostra — per ciò che concerne la selezione degli espositori — sono rimasti identici a quelli delle prime edizioni ; deve cioè trattarsi di lavoro esclusivamente manuale che porti l'impronta personale del suo ideatore o esecutore. L'avvenire insegnerà se il concetto di lavoro artigianale non dovrà essere alcunchè esteso, comprendendo anche lavori eseguiti, almeno in parte, con l'ausilio di macchine o d'istrumenti diventati ormai d'uso comune.

17. La serietà e la perspicacia delle persone che compongono il Comitato organizzatore della Mostra, la bontà degli intenti e la sicurezza che l'esposizione

sarà preparata in modo decoroso e attraente, ci inducono a proporvi l'approvazione dell'allegato disegno di decreto legislativo.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :
Zorzi

Il Cons. Segr. di Stato :
Stefani

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente la concessione di un sussidio
al Comitato di organizzazione della VII Mostra-mercato dell'artigianato
ticinese e del lavoro a domicilio di Locarno

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 14 giugno 1960 n. 902 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Art. 1. — E' accordato un sussidio di Fr. 20.000,— (ventimila) al Comitato di organizzazione della VII. Mostra-mercato dell'artigianato ticinese e del lavoro a domicilio di Locarno, che avrà luogo dal 10 al 22 settembre 1960.

Art. 2. — Il credito è iscritto alla voce 7.103.01 del Dipartimento della economia pubblica (promovimento del lavoro a domicilio).

Art. 3. — Il presente decreto, non essendo di carattere obbligatorio generale, entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

